

LA M A G A

Gli abbuonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

PREDICA UNDECIMA

IL POPOLO

Qual' è la più viva imagine della divinità sulla terra? Il popolo. — Che cosa v'ha di più nobile, di più sublime, di più formidabile, di più generoso, di più forte, di più magnanimo di questo aggregato di tutti i cittadini che si chiama popolo?

Terribile come il vulcano, come il terremoto, come il torrente, come la bufera, come la collera di Dio, dovunque passa, la collera del popolo atterra ogni ostacolo, distrugge ogni diga, inghiotte tutto, invade tutto, allaga tutto, incenerisce tutto. Inimmortale, perchè la sua vita non è la vita di un uomo, ma la vita di tutte le generazioni che si succedono, egli comanda al tempo, s'assiede fra il passato e l'avvenire, eclissa colla sua maestà tutte le maestà della terra, e vede estinguersi tutte le dinastie che vorrebbero opprimerlo e incatenarlo.

Come Dio con un soffio ha creato l'uomo, e con un fiat l'universo, il popolo crea con un alito la libertà, distrugge con un fiat la tirannide. Tutte le glorie d'Italia sono glorie di popolo, tutte le rivoluzioni, tutti i trionfi, tutte le scoperte, tutte le conquiste del genio e dello spirito umano, sono rivoluzioni, conquiste, trionfi e scoperte del popolo.

Vedete il popolo di Sicilia nell'insurrezione del 12 Gennaio, nella resistenza e nell'incendio di Messina! Egli sfida i soldati del dispotismo e li chiama a battaglia nelle strade di Palermo a giorno e ad ora fissa! Egli vede con ciglio asciutto le rovine della seconda città dell'isola e si consola pensando che l'eroico esempio sarà imitato!

Vedete il popolo a Parigi nelle giornate di Luglio del 1850, vedetelo nelle giornate di Febbraio del 1848! Egli percuote nelle strade, fulmina dalle case, tempesta dalle barricate, assale ed estermina gli Svizzeri, combatte e massacrà le Guardie Municipali, vince l'armata e fuga due dinastie regnanti!

Vedete il popolo a Vienna all'annuncio della rivoluzione parigina e della proclamata repubblica! Egli scende in piazza, muove all'assalto dell'arsenale, disperde l'armata, fa fuggire il paralitico imperatore ad Innspruk e l'abborrito Metternik a Londra. Ingannato nuovamente dall'imperatore che gli ha concessa e ritolta la data costituzione, vince una seconda volta, scaccia le orde austriache, e fa causa comune colla generosa Ungheria.

Vedete il popolo a Berlino! Egli strappa al re filosofo una costituzione che gli viene contrastata col cannone. Vedete il popolo a Dresda, a Lipsia, a Baden e in tutte le altre minori Capitali della Germania! Egli sfida dovunque i suoi tirannelli e li vince, e li obbliga a prostrarsi ai suoi piedi a chiedergli l'elemosina di una corona costituzionale.

Vedete il popolo in Ungheria! Egli sorge nella tremenda sua collera a rivendicare i suoi conculcati diritti. Combatte e disperde tre armate, improvvisa eserciti, fa prodigi di valore, crea le finanze della nazione e trova nel proprio entusiasmo e nel proprio coraggio la forza di resistere a lungo all'Austria e alla Russia unite contro di lei.

Vedete il popolo a Milano! Egli assalisce, sperpera e scaccia in cinque giorni dalle sue mura una guarnigione austriaca di 50 mila uomini!

Vedete il popolo a Venezia! Egli vince il 22 Marzo, senza combattere, colla maestà del suo nome, della sua storia e delle sue tradizioni. Tradito ed abbandonato da due armistizii, egli ha il coraggio di resistere per due anni ai tre orribili flagelli aggravatisi sul di lui capo. Egli lotta sino agli estremi con tre implacabili nemici, la fame, le bombe ed il contagio.

Vedete il popolo a Roma, dove brillò in tutta la sua luce l'eroismo italiano! Egli sorge in nome della rivoluzione italiana tradita da colui che l'aveva iniziata e benedetta; appunta i suoi cannoni contro il Quirinale, e vuole impedire la meditata diserzione. Deluso nelle sue speranze dalla fuga di Gaeta, si prepara ad una eroica resistenza e fa delle sue mura l'ultimo baluardo alla morente libertà d'Italia. Bologna ed Ancona emulano la grande città, e ogni palmo di terra è contrastato ai Francesi e agli Austriaci dai soldati del popolo.

Il popolo sempre grande, sempre ardito, sempre invincibile, sorge un'istante come la collera di Dio, e i suoi nemici sono schiacciati, gli eserciti distrutti, i tiranni annientati. L'angelo del Signore scende a pugnare con lui e piantando la sua bandiera sull'alto delle barricate spaventa e disperde i satelliti del dispotismo.

Eppure dove sono ora gli avanzi della vittoria popolare? Quali sono le conquiste superstiti delle barricate di Palermo, di Parigi, di Vienna, di Berlino, di tutte le città della Germania, di Milano, di Venezia, di Brescia, di Roma?

A Parigi la repubblica creata dal popolo è confiscata dall'esule che essa avea richiamato e alle due dinastie scacciate ne è succeduta una terza che ebbe per culla il colpo di stato del 2 Dicembre. A Vienna la rivoluzione è soffocata dalle bombe di Gellacic e dalle fucilazioni di Windich-gratz. A Berlino il re filosofo ha fatto della costituzione una larva ed uno scherno, promettendo agli illusi l'attuazione del sogno dell'egemonia prussiana. In tutto il resto della Germania i figli della rivoluzione gemono nelle casematte di Rastad, di Baden e di Magonza; persino i Germani dello Schleswig-Holstein obbediscono al trono di Danimarca. A Milano e a Venezia sventola la bandiera dell'Austria e il soldato croato fa la scelta sulla piazza di San Marco e sulla piazza del Duomo. In Ungheria il popolo ha ceduto alle armate della Russia e dell'Austria, e più che ad esse, alla forza dell'oro e del tradimento. A Roma siede l'esule di Gaeta e l'eroico popolo del 30 Aprile ubbidisce a Nardoni e ad Antonelli....

Dovunque le vittorie del popolo sono scomparse, ed hanno preso il loro posto le vittorie della reazione, i saturnali del dispotismo...

E perchè il popolo ha perduto il frutto delle sue conquiste e dei suoi trionfi?

Perchè il popolo ha un difetto, quello dei grandi, dei forti e dei generosi! Il popolo ha obliato, il popolo ha perdonato, il popolo ha creduto! Le colpe del popolo sono pur quelle di tutti i magnanimi, il perdono, l'oblio e la fiducia.

Il popolo di Parigi ha obliato Strasburgo e Bologna, ha perdonato a ed ha creduto che egli avrebbe rispettata la repubblica a cui giurava fedeltà. Il popolo di Vienna obliò gli orrori dello Spielberg, le carceri di Brunn, e i piombi di Venezia; perdonò al suo epiletico Signore e credette alla sincerità della promessa costituzione. Il popolo di Berlino lo imitò e tutti gli altri popoli della Germania, immemori che gli interessi della libertà mal si difendono dai principi e dai dottrinari, affidarono la custodia dei propri diritti al Re di Prussia, ad un Vicario dell'impero (preso dalla casa d'Austria!) e alla delirante Assemblea di Francoforte. Il popolo delle Due Sicilie dimenticò gli spargiuri e le carneficine del 20, del 21 e del 57; perdonò all'uccisore dei Bandiera e credette che l'uomo del 48 non sarebbe più stato l'uomo del 42. Il popolo di Roma dimenticò la Storia del Papato da Carlomagno a Gregorio XVI, perdonò anch'egli e credette che un Papa camuffato da liberale potesse essere amico della libertà e nemico della prepotenza. Il popolo d'Ungheria dimenticò quanta fede meritassero le promesse di casa d'Absburgo e lasciò così il mezzo al suo implacabile nemico di concentrare sopra di lui tutte le forze dell'Austria e della Russia. Il popolo di Milano e di Venezia dimenticò il 1821, dimenticò il 1855, perdonò a chi avea già una volta disertato la causa italiana, e credette che una guerra regia lo avrebbe sottratto all'oppressione straniera.

Obliò, perdonò, confidò! Ecco l'unica sorgente delle sventure del popolo!

Che cosa vuoi perciò onde il popolo risorga dalla sua caduta e disperda i suoi nemici, i suoi traditori, i suoi trafficatori, i tiranni e gli oppressori suoi?

Vuolsi che sia saggio siccome è forte, cauto siccome è generoso, prudente come è magnanimo; vuoi che non dimentichi, non perdoni, e non sia così ciecamente fidente.

Allora la vittoria del popolo non sarà più precaria e i ciurmatori ed i rinnegati non potranno più confiscarla.

Uditori, non è forse lontano il tempo che queste mie parole possano illuminarvi negli avvenimenti che si avvicino. Finora il popolo è estraneo alla lotta, ma non potrebbe esserlo domani o dimani l'altro.... Rammentatele, Uditori, pensando che anche voi siete parte di popolo.

Giovedì vi attendo a Predica. L'argomento sarà: I BORSAJUOLI.

PROCESSO VALLARO

Nel Numero delle sentenze memorabili, dobbiamo registrare quella emanata il 27 Aprile dal Consiglio d'Amministrazione intorno al processo Vallaro.

I nostri lettori si ricordano come questo Capitano giungesse in Genova dalla Bahia, sulla Goletta il *Secondo Rosario* dopo avere col proprio coraggio sventato un infame complotto di pirateria fatto da marinai Brasiliani e Portoghesi al suo bordo.

Or bene; il 27 Aprile si agitava dinanzi al Consiglio d'Amministrazione la causa dei due marinai Portoghesi, e il supremo Consiglio rimandava assoluti i due imputati condannando in contumacia il Vallaro a sei mesi di carcere per *ecceso di difesa*!!!!!!!

Avviso ai Capitani Marittimi.

Una nostra corrispondenza della China c'informa che essendo accaduto nell'impero celeste un fatto consimile a quello del Vallaro, il Fisco di Canton avea preparato le

conclusioni (*oftachnaitzoufaid*.... Vedi vocabolario cinese!) per l'assolutoria del Capitano e la condanna dei pirati, ma che il Mandarin di Grazia e Giustizia (*Ratzi-ta-mey*.... Vedi come sopra) ordinò al Mandarin fiscale di cambiare le conclusioni, onde deprimer la marina mercantile agli occhi della marina militare... dell'impero celeste.

E la ragione?.... Perchè la marina mercantile cinese si fa meno burlare della militare!!!!....

Guardate che razza di giustizia si amministra..... alla China!!!

(Corrispondenza particolare della Maga).

Torino, 30 Aprile.

Torino è diventata da alcuni giorni una caserma di guardie nazionali; da mane a sera il tamburo batte e si tolgono i tranquilli cittadini ai loro privati interessi; l'interesse pubblico vi guadagnasse almeno! Ora è un triduo, ora un funerale, ora è una parata; insomma si ridusse la milizia alle attribuzioni dell'armata francese in Roma. Nel momento che vi scrivo, il funerale del Conte Maffei di Boglio, Comandante superiore della Guardia Nazionale di Torino, mette sossopra tutta la città. Lo Stato Maggiore pubblicò un appello ai militi pel loro intervento alla sepoltura in questi termini: *Militi! è morto il Conte Maffei di Boglio! Trovatevi tutti pel funebre convoglio!* Non è a dire come il Toro della Contessa di Grugliasco sia stato commosso da simile appello. Quest'oggi noi smanieremo, non dal dolore, ma perchè minacciati dal Consiglio di Disciplina dovremo trovarci alle ore cinque a far bella mostra di noi coi frati e le monache ecc.

Del resto il Conte Maffei era un buon diavolo; ottuagenario fu scelto a metter fuoco ed attività nella Milizia Nazionale dal Ministero Pinelli e di questa scelta pinelliana raccolse i frutti il 19 Ottobre il Ministero Cavour. Gli sia lieve la terra!

Avrete veduto dal rendiconto della Camera come il Ministero abbia provveduto alla libertà di commercio! Dicesi che i sensali di Torino abbiano dato un pranzo al Conte Cavour. Poveretti! erano così trepidanti mentre si discuteva la legge! Vi lascio perchè voglio andar a vedere il *fu* Generale della Guardia Nazionale che mi si dice esposto da jeri al Pubblico che vi accorre in folla; siamo nel 1854?

P.S.— Villa sta meglio.

GHIRIBIZZI

— Odessa è stata veramente e letteralmente bombardata. Così le potenze alleate andate in Oriente a difendere la civiltà d'Europa dalla barbara Russia, hanno proluso alla gloriosa impresa..... col bombardamento d'Odessa!.....

— Nel nuovo teatro dei *Paesi Bassi* si fanno vedere dei magnifici *АсТом*.... Qualcheduno però pretende che gli *аТом* del Palazzo Carignano siano molto superiori.

— Leggiamo sopra un Giornale che a Ceylan furono scoperte delle miniere d'oro come in Australia e nella California. Questa notizia è molto interessante per l'ex-Ministro San Martino.

— Il *Parlamento* e gli altri giornali ministeriali impiegano lunghi articoli sul tentativo del Principe di Monaco, per provare la legittimità del dominio del governo di Sardegna su Mentone e Roccafranca. È naturale! Gli innamorati del regno dell'Alta Italia, avendo perduto tutto il resto, vogliono conservare almeno il possesso di Roccafranca e di Mentone.....

— L'imperator d'Austria ha fatto distribuire, in occasione del suo matrimonio, 200 mila fiorini ai poveri di tutte le provincie dell'impero, escludendo soltanto dal beneficio di questa imperiale elargizione l'Ungheria e l'Italia. Tanto meglio! Quest'esclusione è il più bell'elogio che Sua Maestà Imperiale potesse fare degli Ungheresi e degli Italiani, i quali (fra parentesi) non hanno bisogno delle elemosine dell'Austria.

— La Duchessa di Parma ha scritto una commovente lettera al Papa, in cui dopo avergli domandato una dozzina di benedizioni, lo invita a pregare per quell'anima sì cara che morì con una fede degna d'un discendente di S. Luigi.... Oh incomparabile Duchessa! Ha perduto un marito che morì come un discendente di S. Luigi e che probabilmente sarà vissuto come tale!.... Peccato che la Duchessa abbia lasciato di dire, se ha inteso parlare di S. Luigi di Francia o di



Prima del bombardamento. In attesa del bombardamento



Alla notizia del bombardamento.

Dopo il bombardamento.

S. Luigi Gonzaga!... È più probabile di *S. Luigi Gonzaga*, poichè (come è noto a tutti) il forte del defunto Duchino era la castità!...

— Una corrispondenza di Roma parla di un cangiamento ministeriale in senso meno reazionario e della probabile intenzione del Papa di dare un' amnistia. La stessa corrispondenza dice che il Papa è ammalato, essendogli gonfiate straordinariamente le gambe. Che il Papa stia per diventar idropico?? In questo caso vorrebbe dire che il Santo Padre avrebbe intenzione di fare un po' di bene... prima di morire.

— A Torino sono morti i Generali Bava e Maffey... Poco prima era morto il Generale Montale, e molti altri *distinti* Generali piemontesi sono ammalati. Pare impossibile che con tanti Generali *distinti* vivi e morti, il Piemonte abbia dovuto vedere le battaglie.... di Custoza e di Novara!

— Sono già diversi Numeri che il *Cattolico* pubblica per primo articolo le istruzioni di Monsignor Charvaz contro i protestanti. E dàgli coi protestanti!... Si vede proprio che da Pinerolo a Genova, i protestanti sono la sua *idea fissa*.

— Alla Camera si è fatta una lunga discussione sui Sensali.... Fra questi si parlò molto dei Sensali di Bianchi, ma nessuno fece la distinzione dei Sensali *di giorno* dai Sensali *di notte*.... Proponiamo il caso a Cavour, affinché ne faccia materia di un emendamento....

— La legge Rattazzi continua a dormire saporitamente nel seno della Commissione del Senato. Sarebbe desiderabile sapere quando il Ministero avrà intenzione di svegliarla.

— Si desidererebbe pure sapere per qual ragione le Azioni della Società Nicolay, che avrebbero dovuto aumentare dopo il voto della Camera, abbiano invece subito un sensibile ribasso..... Anche questo è un problema da sciogliere.

NOTIZIE

VOLO, 12 Aprile.— Jeri giunsero nella nostra Città 4,000 soldati egiziani. Il Porto è pieno di navigli da guerra esteri e turchi. Le truppe hanno saccheggiato la nostra Città.

ATENE, 21 Aprile.— Nell' Epiro, mentre Tzavellas e gli altri Capi stanno a Peta, ove formarono un Governo provvisorio, Grivas percorre solo le provincie di Metzovo e di Zagori, eccitando gli abitanti all' insurrezione. Il Pascià di Giannina si recò alla testa di 5,500 uomini ad inseguirlo. Grivas, vedendo muoversi incontro un Corpo sì imponente, chiamò in soccorso Zervas, Zicos, Vayas e varii altri Capi di distaccoamento. Fin qui non si hanno notizie positive, però correva voce che Grivas abbia abbandonato Metzovo, che fu arso non si sa se dai Greci o dai Turchi. Uno scontro sanguinoso avrebbe avuto luogo fra le truppe ottomane e gl' insorgenti, nel quale, molte centinaia di uomini sarebbero caduti d' ambe le parti. Nessuno sa positivamente da qual parte sia stata riportata la vittoria. Scrivasi da Peta che Grivas sia stato il vincitore, e che abbia ucciso 1000 Turchi.

Eccetto il Pireo, tutte le coste della Grecia sono bloccate. A Patrasso, a Vanitza, e Stylide, a Negroponte stanno stanziati bastimenti anglo-francesi, ed impediscono la partenza dei navigli prima che li abbiano visitati. Nessun militare osa imbarcarsi, le munizioni e gli oggetti da guerra che trovansi sui bastimenti, siano essi del Governo o di privati, vengono presi e gettati in mare. La settimana scorsa un piroscalo inglese prese una goletta carica di munizioni, e con 30 soldati a bordo, destinati pel campo dell' Epiro. Dopo aver gettate in mare le munizioni, esso prese a bordo i soldati, li condusse a Prevesa, e li consegnò a Fuad Effendi. L' Ammiraglio francese Barbier de Tinan ha percorso questa settimana tutta la costa orientale della Grecia, dichiarando alle Autorità ed agli abitanti che i bastimenti sotto i suoi ordini sono autorizzati ad arrestare tutti i militari che si dirigono verso le Provincie turche, e a farli giudicare dai Consigli di Guerra che trovansi a bordo dei rispettivi navigli.

Tzami-Karatasso, che trovavasi col suo Corpo di 600 uomini nell' Isola di Scopellos, fu circondato da bastimenti inglesi, i quali gl' intimarono di non abbandonare l' Isola sotto pena di essere appeso sui pennoni dei bastimenti.

I pirati incominciano a mostrarsi nei nostri paraggi, ed il commercio deve stare in guardia. Ultimamente un legno inglese fu arrestato dai pirati nelle acque dell' Isola di Andros, i quali dopo aver massacrato tutto l' equipaggio, derubarono il bastimento carico di merci, e l' abbandonarono poscia in preda al vento.

DISPACCI DEL TELEGAFO ELETTRICO

VIENNA, 29 Aprile.— Un dispaccio privato d' Odessa reca che il giorno 22 era cominciato il bombardamento. Continuava il giorno 23.

PARIGI, 30 Aprile.— Il bombardamento d' Odessa è annunciato ufficialmente da Vienna il giorno 29. La Città è rovinata e distrutta. Mancano i particolari. Napier ritornò il 25 a Elssnaben.

ODESSA, 25 Aprile.— Attacco di 9 Vapori contro il Porto di Pratica. Distruzione di una Batteria di 4 cannoni. Furono bruciati 8 bastimenti russi ed uno austriaco. Il bombardamento della Città fu fatto con bombe, granate e racchette. Il cannoneggiamento durò 10 ore.

TRIESTE, 30 Aprile.— Cambridge arriva domani; parte con il Vapore del Lloyd per Costantinopoli.

ODESSA, 25 Aprile.— Una casa di Commercio in Genova ha ricevuto il seguente dispaccio:

Il bombardamento che era cominciato il 22 cessò il 25. Fino a quest' oggi fummo tranquilli. La nostra casa non ebbe a soffrire alcun danno. Si teme uno sbarco.

PARIGI, 1.º Maggio.— La Squadra francese trattenuta a Deal (Inghilterra) dal cattivo tempo salpò jeri. La violenza dei venti pare diminuita. La flotta prese a bordo piloti pel Baltico.

NUOVO METODO

D' INESCAMENTO DELLE ARMI DA FUOCO DEL SIGNOR DELLA NOCE

Nelle armi e particolarmente in quelle da guerra ogni meccanismo complicato non è adottabile, facile a guastarsi, difficile a riparare — La circostanza in cui le armi non possono tenersi con tutta la cura desiderabile, fa sì che spesso trovansi inservibili al maggior bisogno. Il Sig. Emilio Della Noce avrebbe ovviato agli inconvenienti degli altri sistemi ad inescamento continuo coll' unire nel suo meccanismo semplicità e solidità.

Le parti che lo compongono sono:

Un tubo per contenere le capsule.

Una cassa del porta capsule.

Porta capsule corsajo a tre viti.

Le capsule passano successivamente al porta capsule pel solo effetto di gravità, senza bisogno d' alcuna molla o altro meccanismo che le spinga.

Il Serbatoio delle capsule ne contiene 30 consumate, le quali si ricarica in un momento, versandovene altrettante rinchiusi in un tubo che porta con sè il Soldato.

Siffatto sistema ovvia ai tanti inconvenienti dell' inesco a mano, esso conserva perfettamente gli ineschi, li presenta direttamente al caminetto al momento di spianar l' arma, accresce la celerità del fuoco, toglie la difficoltà di collocare le capsule quando le dita sono assiderate dal freddo ecc.; vantaggi al certo molto rilevanti soprattutto nella Cavalleria.

Nè i vantaggi sono minori per i fucili da caccia. I cacciatori tutti possono far fede di quanta utilità sia in molti riscontri la celerità della carica e dell' inesco e quanti pericoli evitino quando non si è costretti a tener sempre le capsule sul caminetto.

Vantaggi cotanto rilevanti compenserebbero abbastanza un leggiero aumento di prezzo. Non pertanto l' Inventore Sig. Emilio Della Noce si è studiato a trovar modo a fare che il prezzo del suo fucile sia pressochè quello dei fucili attualmente in uso col ridurre l' acciarino alla massima semplicità. I dieci pezzi dell' ultimo acciarino francese detto a *catenella* li ha ridotti a soli quattro con accrescimento, a quanto risulta dall' oculare ispezione, di solidità e semplicità di costruzione in ogni pezzo.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.